

TOUR DE PANCE

Giorgio Pederzoli resta al comando della classifica generale con 1.500 punti

Bramati vince la tappa delle «Lucciole del Ponale»

Trentasei minuti e ventidue secondi, tanto (o meglio sarebbe dire poco) ci ha messo «Sautè» Bramati a salire mercoledì scorso da piazza Catena a Pregasina, in quella che nel variopinto circus del «Tour de Pance» è chiamata la tappa delle «Lucciole della Ponale». Dietro gli altri, ma qui i nomi contano poco, rendiamo onore al primo e basta.

Così come vi diciamo che la classifica del Tour è saldamente nelle mani, anzi meglio sarebbe dire nei piedi visto che di biciclette si parla, di Giorgio «Ciuciarode» Pederzoli che con 1500 punti tondi tondi guarda dall'alto verso il basso Mirko «Mago G» Pederzoli (1425 punti) e Luca «Coci» Montagni (1248). Solamente il mercoledì precedente era andata in scena la settima tappa che aveva portato il variopinto gruppo dei ciclisti impegnati a Bocca Lari, tappa vinta da Tiziano «Taeng Mo» Valduga, ed ora un lungo riposa attende tutti prima delle ultime due fatiche della pazza e goliardica corsa che vede impegnati oltre settanta per-

sone per tutta l'estate sulle strade del Garda trentino. L'undici settembre si correrà la nona tappa, una corsa a staffetta denominata «Crazy Stunt Bike» dove saranno usate biciclette degli anni '20, autentica follia nella follia sui pedali e inedita prova in località Oltra a Dro. Schierati in squadre da tre, i concorrenti dovranno fare più affidamento sul loro senso dell'umorismo a discapito del puro agonismo.

Le biciclette, infatti, non permetteranno la normale pedalata seduti sulla sella ma niente paura: dopo un giro di giostra si passerà la bicicletta al compagno di squadra per le fasi eliminatorie tra le varie squadre, una contro l'altra, per passare quindi alla fase finale. Chiuderà l'edizione 2010 de Tour de Pance (che fa parte dell'iniziativa de I Zugatoloni «La Busa che gioca») «quella sporca ultima corsa» prova di resistenza umana su circuito da stabilire, come tradizione del Tour vuole, all'ultimo momento. Probabilmente qualche minuto prima della partenza! C.I.C.



<p>MARMI ALTO GARDA s.n.c. di Graziano Peroni & C. </p> <p>LAVORAZIONE MARMI E GRANITI PER EDILIZIA, ARREDAMENTI E FUNERARIA</p> <p>38062 ARCO (TN) - Via Aldo Moro, 47 Tel. 0464.519952 516220 - Fax 0464.519954 www.marmialtogarda.it info@marmialtogarda.it</p>	<p>concessionario L0052013</p> <p> Antolini Luigi The colour of stone</p> <p>Piani cucina - top bagno rivestimenti per interni ed esterni - pavimenti rivestimenti scale contorni porte e finestre loculi - lapidi</p>
---	---

L'Adige 3 agosto 2010

La polemica | «Bicio» Di Stasio e il servizio Rai

«La Ponale una Babele? No, un sentiero ciclabile»



La Ponale è una «Babele». Questa è la frase del servizio mandato in onda lunedì pomeriggio alle 14 dalla Rai regionale durante il Tg a firma di Manuel Codignoni che ha mandato in bestia Fabrizio Di Stasio (nella foto in occasione della visita dell'assessore provinciale Franco Panizza assieme a Mauro Zattera e Donato Riccardonna), presidente del Comitato «Giacomo Cis» che ha

in affidamento dalla Provincia la vecchia strada di collegamento con la valle di Ledro, ora a tutti gli effetti sentiero. Fabrizio «Bicio» Di Stasio nella replica chiesta e subito ottenuta dalla Rai che sarà mandata in onda stasera alle 19.30 spiega:

«la Ponale è percorribile da pedoni e mountain bike. Mi hanno detto che tutto è nato da una telefonata a loro nella quale si lamentava un'eccessiva presenza di biciclette sulla Ponale. Detto che la cosa in sé non può che farmi piacere, desidero ribadire ancora una volta che la Ponale è un «sentiero ciclabile». Il transito è normato dall'art. 22 della L.P. 8/93, che dispone il divieto di transito per tutti i mezzi meccanici motorizzati sui sentieri provinciali i quali abbiano una pendenza superiore al 20% ed una larghezza inferiore di una bicicletta posta di traverso. Le caratteristiche morfologiche della Ponale la pongono immediatamente e senza dubbi tra i sentieri percorribili in bicicletta. Infatti, la pendenza media del sentiero è del 4/5 % e la sua larghezza è abbondantemente superiore a quella di una bicicletta». Da più di anno, inoltre, il Comitato Cis non registra lamentele da parte di pedoni che vanno a spasso sulla Ponale, segno che l'intervento eseguito dal Servizio Ripristino (percorsi protetti) ha ottenuto l'effetto sperato. C.I.C.

L'Adige 4/8/10

Riva. Brutta avventura per una famigliola tedesca: la donna ha riportato un trauma cranico, il ragazzino di 11 anni una contusione all'addome



Madre e figlio in bici feriti sulla «Ponale»

Drammatica avventura per una famigliola di turisti tedeschi l'altra sera sulla vecchia strada della Ponale.

Madre e figlio, che stavano percorrendo la ripida discesa diretti verso Riva del Garda in sella a due rampichini, si sono probabilmente toccati, finendo rovinosamente a terra. Nel violento impatto la donna, una germanica di 48 anni, ha riportato un trauma cranico non commotivo, mentre il

ragazzino, 11 anni, lamentava forti dolori all'addome per aver probabilmente battuto nel ruzzolone contro il manubrio della sua mountain bike. L'allarme è scattato intorno alle 21 e subito sul posto si sono portati i vigili del fuoco, l'ambulanza del

«118» di Arco, i carabinieri e anche il Soccorso alpino di Riva del Garda.

Dalla segnalazione arrivata alla centrale operativa, non erano infatti arrivate indicazioni precise sulla dinamica, né sul luogo dell'incidente, se non la generica indicazione della strada. I soccorritori hanno quindi risalito la Ponale da Riva fino ad arrivare al tratto più a nord della strada. E qui hanno trovato madre e figlio

feriti a terra.

I due, dopo le prime cure sul posto, sono stati trasportati dall'ambulanza del «118» al pronto soccorso dell'ospedale di Arco. Qui sono stati sottoposti a una serie di accertamenti diagnostici, che avrebbero però escluso gravi lesioni interne.

Per precauzione, soprattutto per il ragazzino, madre e figlio sono stati poi trasferiti all'ospedale di Rovereto.

B. B.



Il sentiero sulla vecchia Ponale

Incidente sulla Ponale Coinvolta una biker

RIVA. Incidente ieri sulla Ponale. Una trentaduenne tedesca era in sella alla sua mountain bike ad appena un chilometro dall'inizio dello sterrato, quando ha perso il controllo del mezzo ed è rovinata a terra procurandosi un trauma all'addome. Le sue condizioni erano apparse molto più serie, tanto da far ipotizzare l'intervento dell'elisoccorso. Poi l'arrivo del soccorso alpino di Riva ha chiarito che la situazione non era grave. La ragazza è stata caricata sulla barella trainata dal quad ai piedi della Ponale dove ad aspettarla c'era il 118.

Trentino 25/8/10

Il Comitato Cis per il recupero di un altro angolo di Ponale Varo del nuovo libro di Malvinni al vecchio porto abbandonato

RIVA. Dopo quella (di successo) per il ripristino del sentiero del Ponale e quella (ancora in corso) per riprire la vecchia gardesana, il comitato Giacomo Cis torna in azione con una nuova campagna riguardante il Ponale e in particolare il suo porto, situato in corrispondenza dello sbocco sul Garda della val di Ledro. Lo farà, domattina, accompagnando l'uscita de "La Magnifica Intrapresa", narrazione di Paolo Domenico Malvinni (edizioni Curcu & Genovese), nella quale si racconta la storia delle galee veneziane passate per le montagne per raggiungere il Garda e conquistarlo con la storica battaglia del Ponale del 1440 contro i Visconti di Milano. Una vicenda che si conclude proprio nelle acque antistanti il porto, un luogo oggi conosciuto da pochi e in stato di abbandono, ma decantato dai letterati e immortalato in decine di dipinti e cartoline.

Ora Bicio Di Stasio e compagni in-

vitano alla riconquista del porto, con una marcia che potrà essere fatta a piedi o (nei limiti di capienza delle barche a disposizione) in barca. Il ritrovo è alle 9 in piazza Catena, con immediata partenza a piedi lungo la Ponale fino al ponte di Pregasina e discesa verso la "Casa della Trota", (si raccomanda abbigliamento adatto, tempo circa un'ora e mezza; alle 10 toccherà invece all'imbarco dal Canale della Rocca e dalla Praglia della Vela verso il porto del Ponale (pochi minuti di navigazione); alle 11 circa "varò" del libro "La Magnifica Intrapresa", pulizia del porto abbandonato, rinfresco e ritorno.

«All'iniziativa - spiega il presidente del comitato Di Stasio - stiamo aderendo con entusiasmo decine di cittadini con a cuore gli angoli più belli del territorio e desiderosi di farsi un giro a piedi o in bici fino allo "Sperom" e magari, un giorno, pure al porto del Ponale». (m.cass.)

SIMBOLICA SPEDIZIONE

Porto Ponale, bello e inaccessibile

In 50 l'hanno raggiunto in barca: per reclamare un accesso a piedi

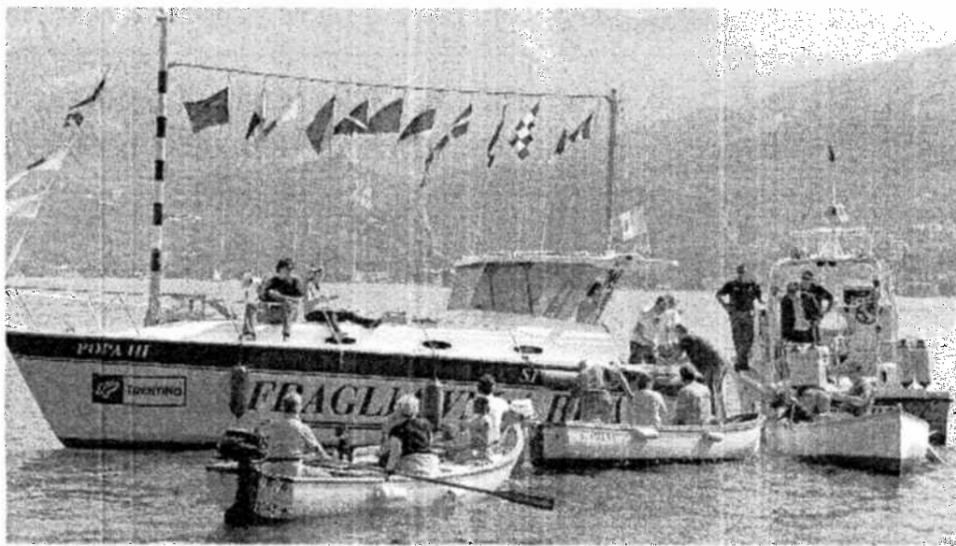
di Donato Riccadonna

RIVA. E' da qualche anno che il Comitato Giacomo Cis ci pensava: il Porto del Ponale va recuperato alla pubblica fruizione. Ma come si fa se in pratica quasi nessuno c'è mai stato e quindi non lo conosce? Il Porto è sul territorio comunale di Ledro, anzi per secoli è stato proprio il porto di Ledro, caduto in disuso quando si aprì la strada del Ponale, nel 1851.

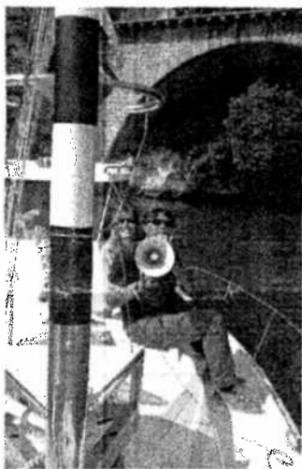
Si hanno citazioni a partire dal 1192 ed è una insenatura nel lago di Garda in corrispondenza con la cascata del Ponale. La cascata attuale non ha nulla a che vedere con quella originaria, perché era molto ricca d'acqua. E' a partire dal 1895 che con lo sfruttamento idroelettrico delle acque del Ponale la cascata è stata ridotta di almeno il 90 per cento. Ma tutto ciò non toglie molto al fascino del luogo: tutto-

In mezzo al lago lo scrittore Paolo Malvinni ha presentato l'ultimo suo libro: la storia di un'epica battaglia

ra ci sono due ponti, quello più antico del porto e quello della Gardesana, che dal 1930 sovrasta il tutto. Il sentiero che scende dalla valle di Ledro è da una ventina d'anni che non viene mantenuto e la cosa si nota immediatamente. Quando qualche anno fa il Consiglio comunale di Riva aveva votato all'unanimità una mozione sul re-



L'adunata davanti al porto del Ponale, purtroppo accessibile solo in barca. Sotto Paolo Malvinni



cupero della vecchia Gardesana fino alla spiaggia dello Sperone, si auspicava anche di arrivare ad un progetto per collegare lo Sperone con il porto del Ponale per creare un circuito alternativo al sentiero "nuovo" della Ponale. Da allora non è successo praticamente più nulla, ma il Comitato Cis e l'associazione Riccardo Pinter ogni tanto hanno fatto sentire la propria voce: in prima istanza si aprì la Gardesana dismessa fino allo Sperone e poi si studiò un collegamento a sbalzo sul lago, recuperando anche qualche centinaio di metri di

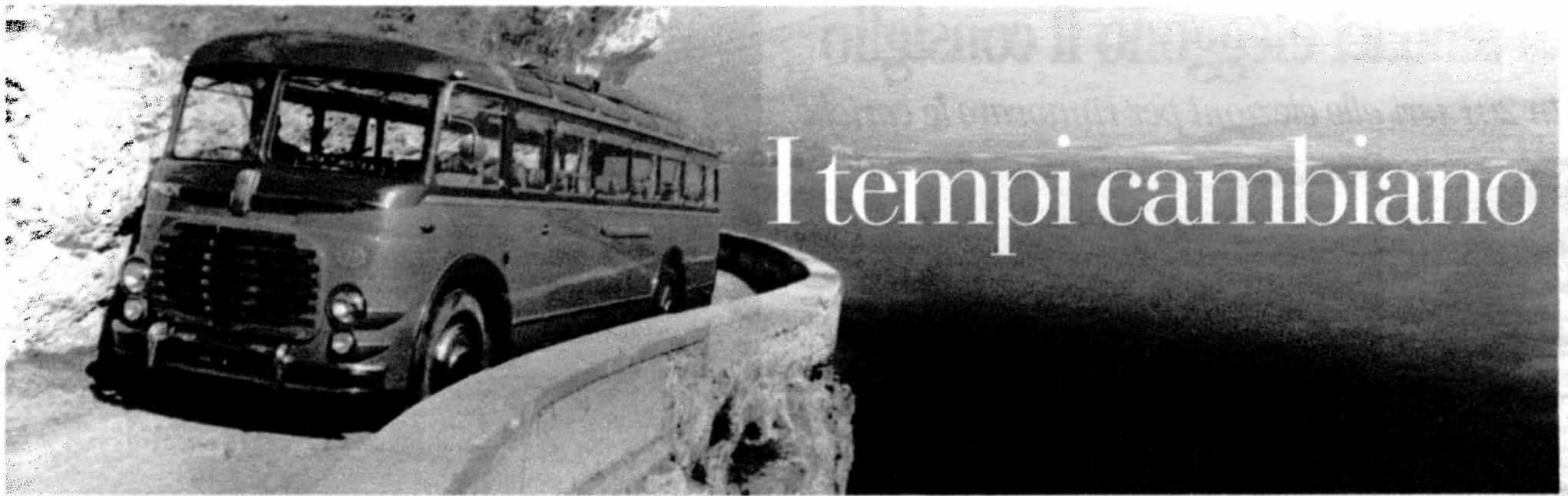
al porto. L'occasione per presentare questa idea è arrivata con il libro fresco fresco di stampa "La magnifica intrapresa. Galeas per montes conducendo" di Paolo Domenico Malvinni, che narra proprio le vicende belliche di Venezia contro i Visconti nel 1440 davanti al Ponale. Sabato mattina una cinquantina di fortunati arrivati via lago e via terra hanno così potuto vedere questo magnifico luogo.

Che sia la volta buona che anche le pubbliche amministrazioni si danno una mossa per soddisfare il desiderio di tanti rivani?

L'ASSESSORE C'ERA

Flavia Brunelli invitata a prendere diligente nota di un autentico «tesoro»

RIVA. Tra il pubblico alla manifestazione nel piccolo porto del Ponale c'era anche il sindaco di Riva Adalberto Mosaner e l'assessore alla cultura Flavia Brunelli: la presenza di quest'ultima viene a completare in pochi giorni la visita sui luoghi storico-ambientali da valorizzare. Infatti la scorsa settimana l'assessore aveva invitato i consiglieri comunali a partecipare a due visite guidate alle fortificazioni della Prima guerra per rendersi conto del patrimonio che la zona di Riva in particolare ha e che attualmente giace nel dimenticatoio, nonostante nel 2014 ci sia il centenario con grandi manifestazioni. All'invito hanno aderito in modo convinto alcuni consiglieri comunali sia di minoranza che di maggioranza, che si sono addentrati nella Tagliata del Ponale, sulla Gardesana dismessa, nei forti e nei camminamenti del monte Brione, accompagnati da storici ed esperti della Riccardo Pinter, del Comitato Cis e del Comitato storico della SAT. I volontari delle associazioni hanno illustrato loro i possibili progetti di recupero escursionistico e "leggero" di alcune parti del patrimonio, partendo dall'apertura della Gardesana dismessa e auspicando che un tale intervento sia condiviso da tutti gli amministratori, sia di maggioranza che di minoranza. E questo sarebbe il modo giusto di partire.



I tempi cambiano

Dal 9 settembre i nuovi orari invernali extraurbani

Disponibili presso le biglietterie delle autostazioni e presso il punto informazioni della Trentino trasporti esercizio all'interno della stazione FFSS di Trento oppure consultabili sul sito www.ttesercizio.it

- Novità**
- Collegamenti in val di Fiemme e Fassa: vengono potenziati i servizi di valle tra Cavalese e Penia con cadenzamento orario delle corse e rivisti i collegamenti con i capoluoghi di Provincia anche attraverso l'interscambio con i servizi SAD a Cavalese e i treni a Ora;
 - istituite nuove corse da Tione ad ore 13.20 per le varie direttrici a seguito del nuovo orario di uscita degli Istituti di Tione;
 - nuovi prolungamenti serali delle corse da Rovereto per Avio con transito anche via Borghetto e Masi;
 - nuovo collegamento da Molveno per Ponte Arche per gli studenti che frequentano gli Istituti di Tione;
 - nuove corse da Levico per Tenna - Pergine;
 - nuova linea circolare n. 8 nel centro di Pergine Valsugana.



**TRENTINO TRASPORTI
ESERCIZIO**

UNA GRANDE RETE DI ECOSOSTENIBILITÀ. OVUNQUE IN TRENTINO.

Trentino 11/9/10

IL CASO

Martedì la proposta verrà portata ufficialmente in consiglio comunale



C'è un iter lungo e complesso

Il passaggio da una Regione all'altra prevede un iter amministrativo lungo e complesso. Il primo passo previsto dalla procedura amministrativa prevede il consulto delle due Regioni coinvolte, che dovranno esprimersi in proposito (dalla Provincia autonoma di

Trento sono già giunti segnali di apertura verso i Comuni, come Magasa e Valvestino, facenti parte del cosiddetto «Tirolo storico»; silenzio assoluto, invece, da parte della Regione Lombardia e della Provincia di Brescia). In ogni caso, sentite le due Regioni, toccherà al

ministro dell'Interno valutare la possibilità di presentare al Parlamento uno specifico disegno di legge. La vittoria del «sì» a Magasa e Valvestino è stato solo il primo passo di un cammino lungo, decisamente in salita e tutt'altro che scontato.

Limone vuole l'annessione al Trentino

Il sindaco Risatti attacca Referendum a novembre

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

In una realtà relativamente piccola (Limone conta 1.147 abitanti, dato ufficiale al 31 dicembre scorso) una decisione del genere, caldeggiata peraltro dal primo cittadino, evidenzia due cose: il malcontento che monta nei confronti di chi sta sopra di loro (la Regione

ABBANDONATI



Ci sentiamo abbandonati dalla Regione Lombardia. Noi produciamo ricchezza

Il sindaco Franceschino Risatti

ne Lombardia) e la consapevolezza da parte del sindaco che la cittadinanza è dalla loro parte. La prima è un dato di fatto, per la seconda si vedrà. Certo è, e oggi sindaco e giunta lo ribadiranno in una conferenza stampa convocata ad hoc, che dopo Magasa e Valvestino, Sovramonte e Lamon, anche il Comune di Limone su Garda vuole passare al Trentino e lasciare la casa madre Lombardia. Una richiesta di annessione che verrà sancita da un referendum popolare da celebrarsi entro la fine del 2010.

Il sindaco del Comune gardesano sponda bresciana, Franceschino Risatti, si limita per il momento a confermare questa decisione e la ferma volontà di andare avanti su questa strada. «Martedì prossimo porteremo in consiglio

comunale la proposta di indire un referendum - ci ha detto ieri Risatti - Se come penso passerà, ci attiveremo immediatamente. Ed entro novembre pensiamo di poter chiamare i nostri concittadini al voto». Da Riva del Garda a Limone ci sono appena 11 chilometri e mezzo di distanza, ancora meno ovviamente da Limone al confine con la provincia di Trento. Il centro più grande del bresciano (Salò) dista invece tre più di tre volte tanto. Economia, soprattutto nel settore turistico e delle forniture alberghiere, ma anche sociale, sanità, istruzione: comparti nei quali da anni ormai le due realtà vivono praticamente in simbiosi, se si pensa solo alla miriade di studenti che quotidianamente risalgono il lago per venire a lezione a Riva. «Per noi Riva e il Trentino sono un punto di riferimento fondamentale» incalza il sindaco Risatti.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, sempre secondo la versione dell'amministrazione limonese, è stata il «taglio» della pista ciclabile dell'Alto Garda che avrebbe dovuto interessare anche Limone. Per l'amministrazione e la comunità bresciana l'ennesimo schiaffo in faccia. Ma ora da quelle parti non sono più disposti a subire e hanno deciso di alzare la voce. Magari anche solo per ottenere maggiore attenzione e qualche «coccia» in più. «Ci sentiamo abbandonati dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Brescia - afferma ancora il primo cittadino di Limone, imprenditore alberghiero e presidente del consorzio turistico del Garda bresciano «Riviera dei Limoni e dei Castelli», sindaco dal 2004 con la riconferma ottenuta nel 2009 alla guida di una lista civica di area vicino al centrodestra che ottenne il 74% dei consensi - Siamo un paese che produce ricchezza e che merita attenzione e comprensione. Non chiediamo la carità ma il giusto». Quel «giusto» che a Limone sono sicuri la Provincia di Trento possa garantire. E per questo adesso vogliono un referendum di annessione.



Al confine

Il nome della cittadina deriva dal latino «Limen» che significa «confine», ma più comunemente lo si abbina al nome dell'agrume tipico locale: il limone. Secondo i dati dell'ufficio anagrafe del Comune, i residenti al 31 dicembre scorso erano ufficialmente 1.147. Limone è il paese più settentrionale al mondo in cui si possono coltivare agrumi. Per anni, senza vie di collegamento che non fosse dall'acqua, Limone sul Garda rimase isolata dai paesi limitrofi. Un isolamento che terminò soltanto nel 1932 quando venne completata la realizzazione della Gardesana Occidentale.

IL PRECEDENTE

Nel 2008 i due Comuni bresciani votarono l'annessione

Magasa e Valvestino hanno già detto sì al «matrimonio»

SIMONE BOTTURA

Limone intende imboccare la stessa strada intrapresa dai due minuscoli comuni montani di Magasa (150 abitanti) e Valvestino (230 abitanti). Il referendum per chiedere alla popolazione un parere sul passaggio dalla Lombardia al Trentino è stato promosso da due comitati coordinati da Davide Pace (Valvestino), poi diventato sindaco nel 2009, e Tommy Bettanini (Magasa). Le motivazioni della richiesta si fondano in primo luogo su motivi di ordine storico e culturale. I comitati «Torniamo in Trentino» vogliono porre rimedio al sopruso subito nel 1934, a seguito del Decreto fascista che impose l'aggregazione della valle, fino ad allora trentina, alla Provincia di Brescia contro la volontà della popolazione interessata. Ma, soprattutto, i «secessionisti» hanno ben presenti le possibilità di sviluppo economico ed i vantaggi

che la Regione Trentino, e in particolare la Provincia autonoma di Trento, esperta e navigata nell'affrontare i problemi della montagna, potrebbe offrire alla valle, magari cominciando dall'invocata realizzazione della galleria verso le Giudicarie.

A Magasa e Valvestino la richiesta di indizione del referendum fu appoggiata a furor di popolo. Nel 2007 la sottoscrisse l'80 per cento dei residenti. Il voto fu preceduto da un vivace dibattito tra i valligiani, divisi tra chi, la netta maggioranza, auspicava un ritorno alle antiche origini trentine e chi invece si schierava per il «no», rammentando che le attenzioni riservate negli ultimi decenni alla valle dagli interlocutori quali Regione Lombardia, Provincia di Brescia e Comunità Montana. In entrambi i Comuni il responso è stato netto. A Magasa si sono contati 99 «sì», pari all'83,19 per cento dei votanti. Percentuale meno bulgara a Valvestino, dove i «sì» sono stati 127, pari al 74,27 per cento dei votanti.

**TURISMO SNOBBATO
IL PAESE IN RIVOLTA**

Dopo cinque anni di promesse
improvviso voltafaccia della Provincia

Limone molla Brescia e bussata a Trento

La cancellazione dell'ultimo tratto della ciclabile del Garda fa scoppiare la rivolta

LIMONE. Franceschino Risatti, sindaco di Limone, l'ultimo comune bresciano della sponda occidentale del Garda prima del confine, ha annunciato ieri mattina, in forma ufficiale e circondato dagli assessori della sua giunta, di aver l'intenzione di promuovere fra i suoi 1400 censiti il referendum per chiedere di passare sotto la provincia autonoma di Trento.

Alla decisione destinata a squassare i rapporti con la provincia di Brescia, il sindaco Risatti e la sua giunta sono arrivati nel giro degli ultimi quindici giorni. Per spiegare il come, bisogna fare una premessa: da cinque anni a questa parte (Risatti è al secondo mandato, confermato sulla poltrona di primo cittadino dal 75% degli elettori, un plebiscito) il comune di Limone è impegnato nella costruzione della ciclabile del Garda: una pista da Salò al confine con Trento, un'opera promessa, indispensabile. Basterà citare il fatto che gli ospiti di Limone, votati anche loro allo sport, per compiere un'escursione in mountain bike prendono la macchina fino a Riva e di lì partono: risalire la Gardesana, fra traffico e tunnel, è candidarsi al suicidio. Ebbene ad una riunione indetta a Gargnano, dedicata ad un altro lotto della ciclabile, Risatti ed i suoi sono venuti a sapere che l'onorevole presidente della provincia di Brescia, Daniele Malgara, Lega Nord, sottosegretario, aveva «congelato» il tratto limonese della ciclabile, senza una spiegazione, una parola, niente. Limone cancellata e basta. Gli amministratori non hanno ritenuto di poter ingoiare il rospo: Limone, col suo milione di presenze annuali, l'ottantina di strutture ricettive, le tremila persone che lavorano per il turismo (il doppio dei residenti), merita un trattamento diverso. Tanto più che la spesa non è nemmeno stratosferica: il progetto approvato prevede un'uscita di 1,3 milioni, di cui il 45% assicurato dalla Regione. Di questi soldi 230 mila euro sono stati scuciti dal comune di Li-

L'ultimatum del Comune potrà rientrare solo nel caso in cui dal presidente Malgara arrivi subito il chiarimento richiesto

mona che, pur di costruire il sottopasso della ciclabile, ha accettato di ritardare la sistemazione delle scuole. In tre mesi di lavoro la ciclabile sarebbe finita: a fianco della statale, dalla parte del lago, c'è già una passeggiata pedonale realizzata dal Comune e dalla Comunità montana: basta portarla a due metri e mezzo di larghezza e per la primavera 2011 si potrebbe aprire. E così è scattato l'ultimatum: o Brescia viene a più miti consigli o l'amministrazione darà seguito al referendum per il passaggio alla provincia di Trento, in confor-



Limone ha intenzione di chiedere di entrare a far parte della provincia di Trento



Franceschino Risatti

IL SINDACO RISATTI

«Brescia ci ha congelati senza nemmeno avvisarci»

LIMONE. «Mi dispiace essere costretto ad assumere una posizione di questo genere, non avrei mai voluto farlo: ma non potevo farne a meno». Franceschino Risatti spiega che sta facendo, sul serio: non nel senso che

sia impossibile risolvere in maniera diversa e politicamente meno impattante la questione. «Ma voglio che sia ben chiaro che se da Brescia non arriva qualche segnale, noi andiamo avanti: dopo la delibe-

ra l'organizzazione del referendum e poi l'invio della richiesta di passare con Trento nelle sedi competenti». Non chiede molto il sindaco Risatti: è disposto anche a comprendere che un taglio dei fondi provinciali possa magari imporre un ritardo sulla tempistica. «Ma non posso accettare che mi trattino come se Limone contasse uno zero assoluto: cosa ci vuole a chiamarci, a spiegarsi, a cercare insieme una soluzione diversa? Nemmeno il presidente può permettersi di trattarci in questo modo. Dopo cinque anni di impegno, di promesse, accordi, dopo aver speso soldoni nostri, è inaccettabile che ci congelino senza nemmeno dircelo»

mità alla delibera che martedì prossimo, 28 settembre, la giunta proporrà all'approvazione del consiglio, e su cui Risatti spera di ottenere l'unanimità. I suoi 9 voti (su 12 consiglieri più il sindaco) sono sicuri: ma su una questione simile l'auspicio è che pure il rappresentante leghista faccia prevalere la difesa dell'interesse del suo paese su considerazioni di bandiera. Indietro non si torna: la scelta clamorosa, imposta da un atteggiamento inaccettabile da parte della provincia, non è trattabile: non lo consente la dignità dei limonesi.

IL PROGETTO DEL «DIVORZIO»

La ciclabile per Limone? Solo sogni

Sul fronte trentino nè Comune, nè Provincia ne hanno mai parlato

RIVA. La rivolta di Limone, che chiederà fra due giorni di staccarsi da Brescia per passare al Trentino, al di là delle conseguenze che probabilmente non saranno clamorose, ha però fatto scoprire ai rivani l'esistenza di un progetto di ciclabile del Garda: una pista pedalabile cioè che consenta di compiere il periplo del lago. Un sogno per quelle migliaia di appassionati che contribuiscono in maniera non secondaria alle fortune turistiche anche del Sommolago, scopertosi e proclamatosi palestra a cielo aperto.

Ed ha rivelato che i bresciano stanno facendo sul serio: il tratto da Limone al confine, ha detto Franceschino Risatti, potrebbe essere pronto per la primavera 2011, mentre marcia il progetto per il tratto fino a Gargnano, ossia fino alla fine delle gallerie:

quello ovviamente più complicato.

E poi? Al confine non c'è nemmeno un piazzale per posteggiare una macchina.

Quanto al tratto terminale, essenziale per la invocata ciclabile, dal confine a Riva, nessuno ne ha mai parlato. Solo il Comitato Giacomo Cis, dopo aver vinto la sua battaglia per la vecchia Ponale, sta rilanciando sul tratto fino allo Sperone, sostanzialmente già fatto utilizzando i relitti dismessi. Si tratta dichiaratamente d'un primo passo: il progetto del comitato è di

Procede bene invece l'intesa fra Torbole e Malcesine per il tracciato ciclistico sulla sponda ovest dell'alto Garda



Sullo sfondo la litoranea che punta su Limone: nessuno finora ha parlato di ciclabile (f. Galas)

chiudere l'anello con la Ponale, arrivando fino alla Casa della Trota. Ma più in là nessuno ha mai avuto nemmeno l'idea di andare: forse le obiettive difficoltà che pongono gli altri chilometri fino al confine hanno impedito anche di sognare. L'Alto Garda fino ad oggi è tutto preso dal tratto sulla sponda opposta del Garda, quello da Torbole a Malcesine che ha ripreso a marciare. Il sindaco Luca Civettini segnala da da un paio di settimane è pronto il preliminare, concordato con Malcesine: abbandonata l'ipotesi

del trasbordo su battello, i tecnici hanno disegnato l'intero tratto. Per alcuni punti più problematici - il Sasso dei Bimbi all'uscita di Torbole, Corno di Bò - il progetto presenta soluzioni alternative: in un'apposita galleria (la più costosa) o uscendo con una piattaforma sul lago. L'amministrazione attende l'ok di Pacher per una presentazione ufficiale con le due amministrazioni. Il problema è quello dei soldi (tanti, un milione a chilometro): non possono arrivare che da un intervento provinciale.

Il sindaco Rissatti sollecita Trento sulla pista ciclabile fino a Riva

Limone resterà con Brescia: secessione cancellata dai soldi

Franceschino Rissatti, sindaco di Limone ha depositato l'ascia di guerra contro la provincia di Brescia: il referendum per passare sotto Trento non si farà



LIMONE. Franceschino Rissatti, sindaco del comune di Limone, annuncia che la minaccia di secessione contro i bresciani inalberata lo scorso mese ed il conseguente proposito di chiedere l'annessione alla confinante provincia di Trento, sono rientrati, dopo aver ottenuto il risultato per cui erano stati escogitati. Il problema era costituito dai 3 milioni di finanziamento, prima assicurato e poi negato, per il completamento della cicloabile del Garda, dal paese fino al confine. Di questi soldi, una prima trincea di 1,6 milioni -l'importo necessario per arrivare fino a capo Reanoli- è già arrivata nelle casse del comune e per il resto ci sono assicurazioni credibili. «Se ci apprezzano per quello che siamo -afferma il sindaco- noi restiamo con Brescia. D'altro canto era facile pensare che non ci avrebbero lasciati andare facilmente: il milione di presenze turistiche che assicuriamo alla provincia, pesano troppo, e non solo economicamente, sugli equilibri bresciani. Abbiamo ottenuto quello che volevamo e quindi di referendum popolare non si parla più». Comunque l'attenzione di Rissatti resta puntata verso nord, ma per un motivo diverso dalla spandierata ammissione. Il sindaco di Limone vede ormai concretamente la possibilità di offrire alla sua clientela la pedalata, in un ambiente spettacoloso, fino al confine. E poi? «Stiamo in contatto con il Comitato Cis che ha ottenuto la apertura della Ponale e sta impegnandosi per recuperare la vecchia Gardesana almeno fino al Ponale. Il collegamento Riva-Limone è nella logica delle cose, anche se nessuno dei politici trentini ne parla. Bisognerà che proviamo a muoverci: fermarsi al confine è un controsenso».

TRENTINO 3/11/10

LEGGENDARI

Anni di «incroci pericolosi» e di altre incredibili
avventure nei ricordi di Livio Spagnolli e Italo Iaboni

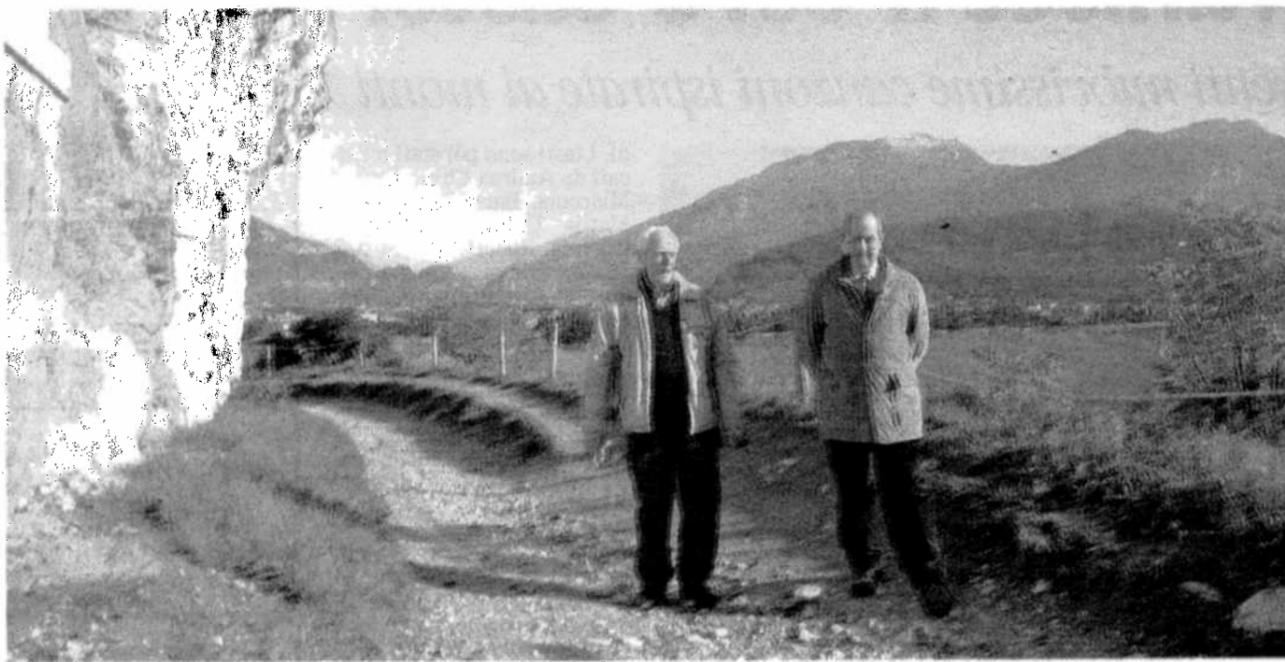
di Sergio Molinari

Oggi gli «incroci pericolosi» sono quelli tra un escursionista che sale a piedi e un biker lanciato in discesa. Rischiosi, certamente: ma una bazzecola rispetto a certi «sfioramenti» da brivido tra corriere e camion, che per lunghi anni sono stati il pane quotidiano della Ponale, nota fino a tutti gli anni Ottanta come una delle strade più ardentose e impegnative d'Europa. Eh sì. Il ricordo si sta affievolendo sempre più, eppure - incredibile ma vero - il sentiero che oggi corre sui fianchi della Rocchetta, a poco per centinaia di metri sopra il Garda incantato, è stato fino al 1989 una strettissima strada asfaltata a doppio senso di marcia, percorsa non solo da auto, ma anche dai servizi di linea e dal trasporto pesante.

Quando il titanico tunnel dell'Agnese (che adesso il traffico percorre tagliando da Roncaglio a Biacesa in tre-quattro minuti) era solo il sogno di riscatto della piccola impresa manifatturiera ledrense, autisti ardentosi (tanti oggi scomparsi, purtroppo; oppure anzianotti a godersi una pensione strameritata) si sciropavano quotidianamente l'unica possibilità di imboccare (o lasciare) la valle. Un zig-zag tanto ardito quanto pauroso da Riva al ponte di Pregasina, dove la strada finalmente s'addolciva e s'allargava. Le mani di questi valorosi autisti erano saldamente in presa sul volante; e l'occhio, appena qualche centimetro dopo lo specchietto, precipitava in un baratro contornato di edera e ginestre. L'altro (occhio, s'intende!) era invece puntato dalla parte opposta, a controllare come un radar le insidiose sporgenze della roccia, scavata a picconate sulla dorsale della montagna, risparmiando al massimo sulla larghezza della carreggiata.

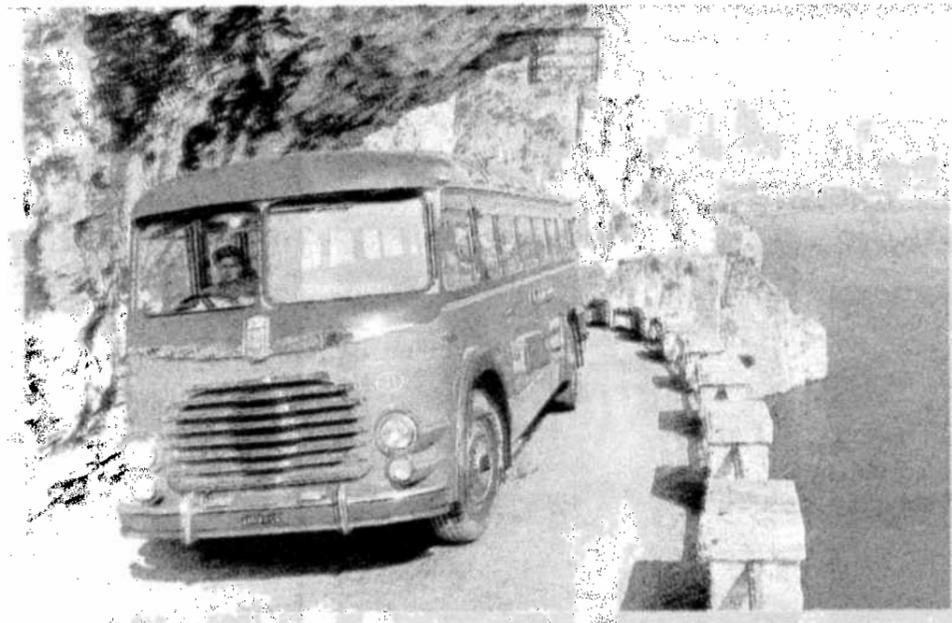
Di questi storici conducenti, siamo andati a scovarne due: i rivani Livio Spagnolli (classe 1926) e Italo Iaboni (1935), che per lunghissimi anni - prima con i camion, poi con le corriere di linea, infine con quelle riservate alle comitive di turisti stranieri - hanno disegnato traiettorie perfette sui tornanti della Ponale, mettendo nel magazzino dei ricordi aneddoti ed avventure, che insieme fanno una vera epopea.

Spagnolli, originario del ledrense, la Ponale cominciò a



Gli autisti del brivido sulla Ponale

Si è chiusa solo nel 1989 l'epopea delle corriere «sospese» sul Garda



Pochi metri di carreggiata per schivare camion e auto. I passeggeri impauriti. E sotto il naso un baratro pauroso

LA STORIA. Le prime automobili transitarono sulla Ponale nel 1891. Poi fu la volta delle messaggerie postali e infine dei mezzi di trasporto pubblico e dei camion. Fino al 1989, quando la strada fu dismessa. Nella foto in alto gli autisti Livio Spagnolli e Italo Iaboni che sulla Ponale si avventuravano migliaia di volte.

percorrerla subito dopo la guerra, con i «bisonti» carichi di carbone dei Rosa. Poi, dal 1952 fino alla pensione, con i pullman: non quelli modernissimi del giorno d'oggi che si guidano con un dito, ma poderosi automezzi di dieci metri (e quaranta passeggeri) rigorosamente privi di servosterzo e di altre amenità.

«Ci volevano calma, riflessi pronti e sangue freddo - racconta il veterano della Sar e poi dell'Atesina - Gli occhi erano abituati a controllare simultaneamente il ciglio della strada, le manovre e la velocità dei veicoli che viaggiavano in senso contrario e, nei punti più angusti, l'altezza del carico di valigie sul tetto

della corriera. Se non si stava attenti, si poteva «collidere» da tutte le parti».

E poi, con la collaborazione fondamentale dei bigliettai, occorreva anche tranquillizzare i passeggeri debuttanti, soprattutto i turisti stranieri che per la prima volta accarezzavano le vertigini del vuoto sottostante. «Solo una volta - ricorda Spagnolli - un tedesco mi ha fatto fermare la corriera ed ha voluto andarsene, ritornando a piedi fino a Riva. Era terrorizzato. Moltissimi erano però quelli che chiudevano le palpebre, oppure che guardavano solo verso la montagna, aggrappati ai poggiamano».

Livio Spagnolli conosceva

la strada «come l'Ave Maria». Proprio per questo gli capitava anche, soprattutto in estate, nella giornata di riposo, d'essere buttato giù dal divano da una telefonata degli impiegati dell'Atesina, in stazione. «Vai subito alla quinta curva salendo da Riva. C'è un autista tedesco che non riesce più ad andare né avanti, né indietro. Bisogna cavarlo d'impaccio!». Il buon Livio, allora, prendeva un passaggio fino all'ingorgo sulla Ponale, scendeva a terra, faceva arretrare le file delle auto in attesa e poi saliva al volante della corriera incrociata come un alpinista sopra una cengia. Avanti, indietro, sterzata, curva millime-

trica, e via. Strada libera, avanti si passa...

Qualche anno dopo - ed è la storia che può raccontare Italo Iaboni - per l'accompagnamento in Ponale degli autisti stranieri impauriti da quella strada vertiginosa era nato addirittura un tariffario. Il tedesco o l'inglese di turno sganciavano 50mila lire e uno degli «specialisti stranieri» del volante si prendeva cura (al suo posto) di traghettare i gitanti fino a Biacesa. L'autista «esperto» avanzava verso la vallata mostrando orgoglioso il lago in fronte ai passeggeri: alle sue spalle il collega «maldestro» procedeva invece col taxi, quello che poi, ad operazione

felicemente conclusa, avrebbe riportato a Riva l'indispensabile aiutante.

Anche Italo Iaboni ha percorso innumerevoli volte la strada costruita arditamente da Giacomo Cis nella seconda metà dell'Ottocento. Da camionista e da autista. Ed anche a lui - come a Spagnolli - non sono mai tremati i polsi. Né ci sono stati incidenti degni di nota. La storia che Italo ricorda con più simpatia è quella di un collega autista dell'Atesina (di cui preferisce omettere il nome!) che poco prima del Belvedere si imbattè una volta in una berlina di lusso che un distintissimo signore non riusciva a manovrare. L'autista della corriera balzò giù dal pullman per dare una mano all'improvvido dandy di passaggio, ma anziché essere accolto con umiltà, venne trattato con spocchia. Ma si vendicò: salì

sul macchinone, con tre-quattro sapientissime manovre lo infilò in una delle piazzole panoramichesse sopra il lago, lasciando non più di pochi

centimetri di margine sui tre lati. Quindi tornò sulla corriera e salì fino a Molina. Al ritorno, tre ore dopo, l'azzimato turista era ancora lì con la sua berlina incastrata tra i muretti cadornini. E l'autista gliela cavò fuori. Non senza il predicazzo: «La prossima volta, se non sei capace di guidare, prenditi una Seicento!»

Italo Iaboni era seduto in corriera, sulla Ponale, anche all'alba del 13 dicembre 1976, quando la terra tremò in tutto il Basso Sarca. Il famoso terremoto di S.Lucia. Fu l'unico vero spavento di una carriera pluriennale. Una gragnuola di sassi venne giù dalla Rocchetta e bombardò il tettuccio del mezzo che arrancava verso la valle di Ledro. L'utenza trattenne il fiato, ma l'autista se la cavò egregiamente. Alla fermata di Molina gli spiegarono che sotto, a Riva, erano venuti giù tetti e cornicioni...

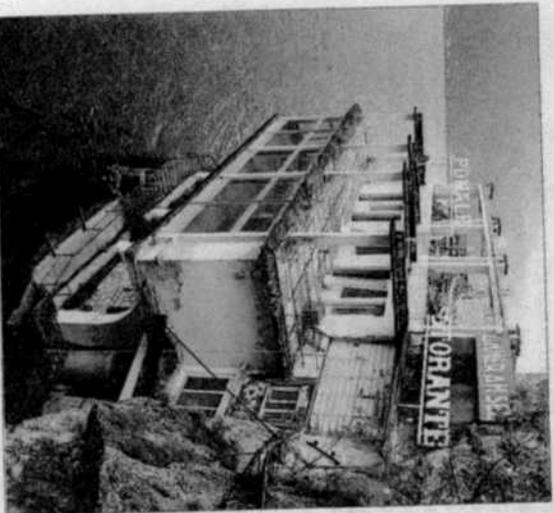
E' stata davvero un'epoca da pionieri quella delle corriere e degli autotreni sul balcone più strepitoso del Garda. Il panorama c'è ancora e lo si può godere da escursionisti a piedi o in bicicletta. Ma il brivido, le emozioni, non sono più gli stessi. Un conto è guardare il vuoto coi piedi ben piantati per terra: altra cosa è affrontarlo confidando sui copertoni, sui freni, sulla benevolenza di migliaia di passeggeri pallidi per la paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTO GARDA

Lo farà oggi il campione mondiale Orlando Duque

Un tuffo dal vecchio hotel Ponale



ALTO GARDA - La notizia è arrivata via mail dall'Austria. E riguarda l'hotel Ponale, meglio conosciuto come «Casa della trota», sulla Gardesana occidentale, tra Riva e Limone. «Molti anni fa», scrive Katrin Strobl - gli ospiti di questo hotel guardavano le barche passare sul lago di Garda proprio dalla terrazza che il 5 novembre (quindi oggi ndr) verrà trasformata dall'atleta colombiano Orlando Duque, nove volte campione del mondo di tuffi da grandi altezze, in un trampolino di lancio per un tuffo nelle rinfrescanti acque sottostanti. La temperatura dell'acqua sarà uguale all'altezza del tuffo: 15 gradi centigradi l'una e quindi metri l'altra. Lasciando Riva del Garda per dirigersi verso la parte sud ovest del lago, l'ultima cosa che si vede prima di addentrarsi in una galleria è proprio questo vecchio edificio. All'inizio dell'anno cominceranno i lavori di ristrutturazione della struttura e non potevamo perdere l'occasione di usare il «ristorante Ponale» come sfondo per questo spettacolare tuffo». Per l'occasione si farà anche il punto sui progetti di ristrutturazione dell'hotel gardesano.

L'Adige 5/11/10

IN GARDESANA A PICCO SUL LAGO

La rinascita del ristorante Ponale

La terza generazione rilancia il mitico locale di Mitzi Cicciarello

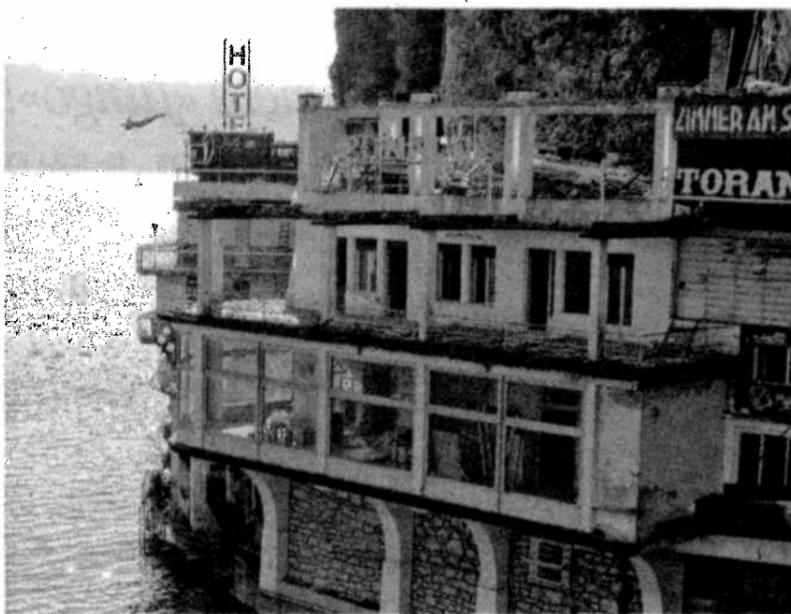
di Cesare Guardini

RIVA. Il tuffo d'un plurimedagliato lombiano ingaggiato per la campagna pubblicitaria d'una marca austriaca di occhiali sportivi ha riaperto ieri i riflettori sul ristorante Ponale, uno dei miti del turismo rivano delle origini. Era svanito un poco alla volta negli ultimi trent'anni sotto la coltre di polvere sempre più spessa dell'abbandono.

Nell'Ottocento c'era solo una vecchia osteria, frequentata più che dagli avventurosi antesignani che si spingevano in barca ad ammirare l'orrido della cascata, dalla gente del porto quando dal Ponale entravano sui barconi a tonnellate i cascami di ferro che, trasportati da colonne di asini lungo la mulattiera e lavorati dai «ciuaroi» ledrensi nelle fucine in fila lungo il torrente, uscivano poi sotto forma di brocche. Il nucleo

Il progetto del restauro ha già ottenuto l'ok della Tutela paesaggio. Forse nell'estate 2012 la sospirata riapertura

originario, tutelato dalle Belle arti, costituisce ancor oggi la porzione più settentrionale, del complesso, all'imbocco del golfo. Mitzi Cicciarello la acquistò nel 1939, nemmeno dieci anni dopo la costruzione della Gardesana, ed avviò quella «Casa della Trota» che divenne - grazie alle autentiche trote di lago che allora c'erano davvero nonchè alla perizia della cuoca - uno dei richiami più caratteristici dell'alto Garda. A metà degli anni Cinquanta, alla ripresa del turismo, il vecchio ristorante venne ampliato verso sud: aggiunta la veranda a sbalzo sul lago e qualche stanza. Per i successivi vent'anni non c'è stato personaggio, della politica, dello spettacolo, dello sport che non sia passato di lì, a godersi un mondo di rara bellezza. Ora la rinascita, per iniziativa della Ponale srl, in cui opera Emanuele Lazzara (figlio di Moreno) che ha sposato una delle nipoti della Mitzi. La società è proprietaria anche del Panorama, sulla vecchia Ponale, poco sotto il bivio di Pregasina. L'offerta al popolo della vela e del bike potrebbe essere completa e decisamente interessante.



Il tuffo di Duque (a destra in primo piano) per celebrare la rinascita del ristorante Ponale

IL VOLO DI ORLANDO DUQUE

Un tuffo del campione per reclamizzare gli occhiali

RIVA. Campione sì, ma anche simpaticamente disponibile alle esigenze della regia. Orlando Duque, nove volte campione del mondo di tuffi, aveva accettato di comparire in una campagna pubblicitaria della Gloryfy, azienda austriaca che produce occhiali sportivi. Ieri l'atletico campione s'è tuffato nel Garda dalla terrazza del ristorante Ponale, che uno dei dirigenti austriaci aveva scoperto per caso, una volta che passando sulla Gardesana aveva avuto modo di sbirciare quella che ha subito valutato la loca-



tion perfetta per il suo spot. Ne ha fatti parecchi di tuffi, uno dopo l'altro finchè il regista non s'è dichiarato soddisfatto. Allora per Orlando è stata l'ora di un provvidenziale caldo accappatoio.

Vetrata sul lago ed una ventina di camere

La parte più antica (e tutelata) del complesso risale all'Ottocento



Emanuele Lazzara a capo della società che farà risorgere il complesso: 20 camere e uno splendido ristorante sul lago (fotoservizio Fabio Galas)



RIVA. Alla ristrutturazione gli architetti dello studio Mtm stanno lavorando già da un anno e mezzo ed il progetto definitivo, concordato con la Soprintendenza per i beni culturali relativamente alla porzione storica del complesso ed ottenuto il nulla osta della Tutela paesaggio, è attualmente all'esame del servizio geologico della provincia. L'ubicazione del ristorante, cui fanno da entrata e da uscita due finestroni dell'ultima della Gardesana prima della cascata del Ponale, a sbalzo sul lago, impone

tutta una serie di limitazioni. Il progetto sostanzialmente conserva quel che esiste, adattandolo alle norme sulla sicurezza degli edifici pubblici: più conservativo che altro l'intervento sul corpo ottocentesco, rimane la grande vetrata centrale di collegamento fra i due corpi di fabbrica, nella parte più nuova a sud, quella che risale alla metà del Novecento, c'è la speranza di ricavare una ventina di camere. La tempistica è solo ipotizzabile perchè la parte burocratica è ancora in itinere: se le carte dovesse-

ro essere a posto per i primi mesi del prossimo anno, assegnando al cantiere una durata presunta intorno ai 18 mesi, si arriverebbe alla metà del 2012. Nel frattempo potrebbe maturare anche quel progetto coltivato dal Comitato Giacomo Cis d'un anello Riva-porto Ponale-sentiero-Ponale alto-sentiero vecchia Ponale che troverebbe nei punti di sosta controllati dalla società di Emanuele Lazzara -lungo la Gardesana ed a fianco della vecchia ledrense- due appoggi fondamentali.